

La Bassa è il nuovo Eldorado La ricostruzione fa gola a molti
Garantire la qualità ed escludere i mafiosi: è possibile?



Modena è la nuova frontiera dei cacciatori d'oro.

La ricostruzione delle case e delle aziende promette infatti di dare una boccata d'ossigeno all'edilizia, un settore in difficoltà prima del 2008 e letteralmente al tappeto dopo la Grande Recessione.

A macerie ancora fumanti si segnalavano emissari di imprese di costruzioni e professionisti arrivati da lontano che proponevano lavori a prezzi convenienti.

Qualcuno, si dice, ha pagato questa intraprendenza poco gradita con qualche schiaffo.

Esclusi i casi di vero e proprio sciacallaggio economico, che non sono mancati, è chiaro che i meccanismi della domanda e dell'offerta finiranno per prevalere ed è logico che la ricostruzione sia vista come una grande occasione.

Ma come garantire che questa fase sia all'insegna della qualità, per evitare quello che abbiamo visto in questo sisma, cioè case e palazzi nuovi che si sono sbriciolati mentre altri più vecchi hanno retto bene? E come tutelarsi dall'aggressione che la criminalità organizzata, già radicata nel territorio, sta preparando? Domande che ritornano dopo ogni sisma e alle quali imprenditori e professionisti di Modena stanno cercando di dare risposte concrete.

Ma torniamo alla caccia all'oro.

«Stanno arrivando richieste di collaborazione da tutta Italia, da chi propone prefabbricati a chi offre le casette in legno - dice Claudio Gibertoni, presidente dell'Ordine degli architetti di Modena - Qualcuno ha mostrato anche atteggiamenti che ritengo scorretti dal punto di vista deontologico, mi riferiscono a quei professionisti che offrono la progettazione gratuita perché i soldi, dicono, li recupereranno quando arriveranno i contributi pubblici.

La mia domanda è questa: come si fa proporre una cosa del genere senza sapere quando arriveranno i contributi e soprattutto di che entità saranno?».

Che la preoccupazione dell'assalto di imprese senza scrupoli sia molto sentita tra i professionisti lo confermano anche le parole dure del direttore del Dipartimento della facoltà d'Ingegneria meccanica e civile di Modena Alessandro Capra che, introducendo un convegno sul terremoto lo scorso 20 giugno, aveva detto: «Ora staremo a vedere che non ci siano furbetti e sciacalli da altre università che proveranno ad arrivare qui alla ricerca di fondi per la ricostruzione».

Leone Monticelli, responsabile del settore costruzioni di Cna Modena, ritiene inevitabile questo grande interessamento al nostro territorio.

«Sono tutti alla canna del gas ed è ovvio che qualcuno guardi a noi come l'Eldorado.

Il settore edile si è sempre mosso andando dove c'era lavoro.

Anche i modenesi sono andati o hanno provato ad andare all'Aquila».

Il punto non è dunque campanilistico, di mera difesa delle imprese o dei professionisti locali.

«La questione è quella delle regole - dice Monticelli - Vorremmo che fossero uguali per tutti e che si giocasse una partita pulita, con le regole più chiare del mondo».

Il timore, ben fondato, è che nella ricostruzione si imponessero ditte che basano la loro competitività sull'illegalità: con lavoratori in nero, contributi non versati, mancato rispetto delle norme di sicurezza e magari utilizzo di capitali sporchi.

«Ho sentito che ci sarà grande attenzione a questi aspetti - dice l'architetto Gibertoni - ma vorrei ricordare che fino a pochi anni fa le amministrazioni dell'Emilia negavano la presenza della mafia». Per tutelarsi dall'aggressione il settore pubblico deve mettere al bando la logica del massimo ribasso negli appalti e sembra che questa convinzione si stia facendo strada.

Ma non basta.

«Il problema è il privato, inteso come famiglie.

I piccoli lavori muoveranno nel complesso grandi somme - prosegue il presidente Gibertoni - ed è in questo settore che potrebbe crescere una zona grigia difficile da controllare».

Da più parti si chiede discontinuità rispetto al passato e una nuova cultura del costruire, soprattutto alla luce delle nuove esigenze antisismiche.

Ma che meccanismi si devono mettere in campo per selezionare le imprese? Il Comitato unitario delle professioni di Modena, su sollecitazione del presidente Pietro Balugani, ha avviato un confronto per avanzare alcune proposte, tra cui quella di fissare un tariffario minimo per gli interventi di ristrutturazione, ed evitare così di lasciare spazio a chi è competitivo solo perché non rispetta le leggi e magari risparmia sui materiali.

Un'altra proposta è quella di evitare che poche aziende si accaparrino troppi lavori, finendo poi per alimentare la perversa catena del subappalto, dove si annidano infiltrazioni malavitose e irregolarità varie.

Monticelli della Cna è convinto che basterebbe stabilire un prezzario in base al quale dare gli indennizzi.

«Come si è fatto in altri terremoti si stabilisce che un metro quadro deve costare x e i proprietari delle case sanno quanto possono spendere.

I rimborsi saranno uguali per tutti e dunque i cittadini decideranno a quale azienda affidarsi non sulla base del costo, ma sulle opere aggiuntive, la qualità ed altri parametri».

Ieri la Regione ha annunciato la firma di un 'Protocollo d'intesa di legalità per la ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici'.

Nel documento si parla di un potenziamento dell'attività di vigilanza sugli appalti e di controlli antimafia stringenti.

L'accordo prevede anche la creazione di una 'white list' con le imprese edili che operano con criteri di legalità.

nJacopo Della Porta